

IL BACCENIGLIONE

CORRIERE VENEETO

In Padova C. 5, arret. 10

Giulia cavat lapidem
fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI (Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trin. 4.50)
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 5827 A.

INSERZIONI (In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti)

Padova, 6 Luglio.

LA CANZONE

« Le elezioni generali del novembre 1876 furono una mistificazione passeggera.

« Il Paese rimase ingannato dal programma di Stradella e votò per la Sinistra.

« Se ne avvide il giorno dopo e nelle elezioni successive mandò sempre alla Camera uomini di Destra.

« L'Opposizione che prima era appena percettibile andò aumentando ogni giorno più di numero, di forza e di valore — onde divenne una partito così potente da far tremare il ministero.

« Domani l'Opposizione sarà Maggioranza e la Destra ritornerà al potere. »

Questa canzone la udiamo cantare da venti mesi, su tutti i toni, con trilli, fioretti e variazioni.

Poveri gli artisti!... L'avevano imparata così bene ed ora devono gettarla nel cassone per studiarne un'altra....

La musica era seria perchè serie erano le parole — ma ora le parole son diventate buffe e la musica non è più per la quale.

D'onde mai tal cambiamento?

Dalla votazione per appello nominale che ebbe luogo l'altri ieri alla Camera.

Come volete mai cantare in musica seria che la Destra è alla vigilia del suo ritorno al potere, se non ha più di 60 voti contro 204?

Un grande conoscitore del cuore umano osservò che vi sono certi spacciatori di frottole i quali — a forza di raccontarle — terminano col crederle essi medesimi per cose vere.

Così può essere accaduto degli artisti che cantavano e suonavano la canzone della Destra, onde per quell'amore che dobbiamo ai nostri simili sentiamo l'obbligo di commiserare la dolorosa sorpresa da essi provata nel vedere ridotta ad una cosa da ridere la canzone che, a forza di ripetere, essi stessi avevano terminato col creder vera e seria.

Ma, compiuto questo atto doveroso di commiserazione verso i poveri artisti, lasciamoli stare dove si trovano.

E discorriamo invece della votazione di avanti ieri.

Essa ha un grandissimo significato, imperocchè la Destra aveva esposto alla battaglia i suoi generali più esperti e più provetti.

Già da parecchi giorni si andava dicendo che l'on. Minghetti avrebbe confutato l'esposizione finanziaria dell'on. Doda, schiacciando naturalmente, stritolando e riducendo a minutissima polvere il deputato di Comacchio.

I grandi uomini di Destra, quando aprono bocca, non fanno mai meno di così!

L'on. Minghetti parlò infatti, e dopo di lui parlò pure l'onorevole Maurogonato che è uno dei più grandi e parlarono altri ancora.

Ma, fatti i conti, non si trovarono più di 60 voti.

Oh spietata delusione...

Non è vera la canzone!

Il partito Moderato del Veneto si può tuttavia confortare, e noi gli vogliamo suggerire in qual modo.

Se noi facessimo, potremmo venir tacciati di malignità.

Il partito moderato del Veneto si può dunque confortare quando consideri che sopra quei 60 (pochi sì, ma buoni — perchè tutti grandi uomini) la nostra Regione era rappresentata da ben 16 deputati.

Considerando le proporzioni e fatti i conti, le provincie venete non erano tenute a darne più di 5.

Se invece ne dederò 16, il partito moderato della Regione non ha motivo di confortarsi?

Le città di Bergamo, di Como e di Pavia non vantano il numero proporzionalmente straordinario dei loro figli che presero parte alla spedizione dei Mille? E non hanno ragione di vantarlo?

Perchè il Veneto non potrebbe vantare d'aver fornito alla schiera dei 60 un numero triplo di quanto gli sarebbe proporzionalmente spettato?

Se i Mille combattevano per fare l'Italia, i 60 non combattono forse per conservarla?

Siete ben certi che il merito di questi non sia per lo meno uguale al merito di quelli?

L'Italia si avrebbe forse potuto farla anche senza i Mille, ma certo nessuno la conserverebbe senza i 60.

Oltre a ciò, l'impresa dei Mille fu suggerita dall'entusiasmo del cuore e la votazione dei 60 dal raziocinio della mente.

Come è che si governa uno Stato: col cuore o colla mente?

Per tutte queste ragioni noi diciamo che il partito moderato veneto, vedendo 16 dei suoi far parte della nobile schiera dei 60, può e deve sentire minor rammarico degli altri ripetendo:

Oh spietata delusione...

Non è vera la canzone!

Tumulti a Marsiglia.

Da molti giorni due giornali cattolici di Marsiglia, la *Gazette* e il *Citoyen*, invitavano i partigiani delle processioni a fare una doppia manifestazione in occasione della festa del Sacro Cuore. Venerdì infatti, alle otto del mattino, la messa del Sacro Cuore attirava un grandissimo numero di fedeli. Un picchetto di gendarmi faceva il servizio d'onore e il comandante del 45° corpo d'esercito, generale Lallemand, e i rappresentanti dei Tribunali, piegarono il ginocchio dinanzi all'altare. Quando questi alti personaggi uscirono, il popolo li applaudì.

Immediatamente dopo la cerimonia gli assistenti, portando delle ricche corone di fiori, si diressero verso il corso Belzunce, e poco dopo li raggiunsero alcune persone che portavano una immensa corona oro ed argento sul nastro della quale si leggeva: *A monsignor Belzunce gli zruavi pontifici la corona fu attaccata alla mano destra della statua ed allora gli applausi scoppiarono da tutte le parti. Un'altra immensa corona giunse adorna di un cuore dorato. (Altri applausi e grida: Viva la religione!)*

Ben presto ci furono più di 200 corone intorno alla statua: ad un tratto due individui si azzuffarono l'uno al grido di *Viva la religione*, l'altro di *Viva la repubblica*. Chi prese partito per l'uno e chi per l'altro. La polizia intervenne. « In nome della legge, sciddò il commissario, scioglietevi! » — « No, no, risposero i dimostranti. Noi siamo liberi. Noi difendiamo la religione: Viva la Francia! Viva la libertà! » E la dimostrazione non si sciolse: alle undici e mezzo del mattino in quel sito del corso v'erano da sette ad ottomila persone.

I disordini maggiori però si temevano per la sera.

Il Municipio di Marsiglia interdiceva le manifestazioni. Ma alle cinque la folla si ingrossò; una frotta di gente cominciò a camminare processionalmente preceduta da una specie di bandiera rossa e cantando la Marsigliese. In quel momento passarono due omnibus pieni di preti: fischi ed urla li accolsero.

Sulla piazza della chiesa di San Martino e sulla piazza del Monte di Pietà, il tumulto si fece ancora maggiore: le campane suonavano e rispondeva loro la *Marsigliese*; una folla accorrevà alla chiesa, un'altra la schiava. Ad un tratto la folla (quella della *Marsigliese*) si gettò sulle corone della statua, le buttò di qua e di là, e vi mise invece un mucchio di paglia.

Frattanto i devoti cominciavano ad uscire dalla chiesa, protetti dalla polizia. Ad ogni momento, tuttavia, c'era una zuffa. Infine tutto il movimento si portò verso la piazza del Monte di Pietà. Ivi un giovanotto si gettò su un gendarme a cavallo, gli strappò la sciabola, la ruppe e ne gettò i pezzi all'aria. Il gendarme trasse il revolver, ma fu assalito e costretto a ritirarsi. Otto gendarmi a piedi accorsero in soccorso del loro collega. Il furore della folla si portò su di loro.

Il giorno dopo e la notte susseguente i tumulti continuarono: l'aggiunto del sindaco, Peytral, che aveva proposto di far allontanare dalla via la statua di Belzunce, fu fischiato e bastonato in mezzo alla Borsa, e alla Borsa pure la sera del 2 ebbero luogo altri tumulti. Vi si formarono due partiti chi pro e chi contro Peytral, e i due partiti si bastonarono allegramente. Altra gente voleva invadere la missione di Francia e gli uffici dei giornali clericali. Ancor ieri grosse pattuglie percorrevano le vie.

GLI INTRANSIGENTI

Quando fu discorso alla Camera della lapide di Rimini, il deputato Bertani ebbe occasione di dire che tutti gli italiani dovevano riconoscere alla memoria di Vittorio Emanuele, come quello che aveva

potentemente contribuito ad ottenere l'indipendenza e l'unità della Patria.

Il *Dovere* si fermò su quel tutti e rimproverò il Bertani di averlo pronunciato, rammentandogli il caporale Barsanti e dicendogli che un'altra volta parlasse solo per sé.

Ora l'onorevole deputato di Rimini risponde al *Dovere* colla seguente lettera che è un vero capolavoro del genere:

30 giugno 1878.

Agli amici intransigenti del *Dovere*.

Tardi, perchè assente, mi venne sott'occhi il vostro magistrale giudizio e rimproverò, sul mio discorso alla Camera per il caso notissimo del municipio di Rimini, nelle *Recentissime* del 23 giugno passato.

Siete proprio intransigenti! Non mi concedete neppure la felicità di quel discorso! Crudeli! n'garmi di essere felice nella Camera! Si capisce che voi non conoscete proprio quell'ambiente di paradiso! — Dunque, transigiamo — e ditemi almanco, che fui fortunato, poichè ho convinto i colleghi, i ministri, e in fondo in fondo anche l'onorevole Bonghi della giustezza della mia tesi, e so di certo che furono di me contenti il sindaco e il Consiglio comunale di Rimini e i riminesi, meno, si intende, il gruzzolo dei vostri intransigenti di celà, quantunque sieno miei elettori.

Ma voi ve la pigiate con me perchè dissi alla Camera, che il defunto Re merita la riconoscenza di tutti gli italiani. E qui non vi chieggo transazioni, ma avete torto. Io non sono così esasperato contro la memoria di Vittorio Emanuele come volete esserlo voi, fino a ricordare il deplorabile caso di Barsanti, che non so davvero comprendere come c'entri, se non come fantasma nella ricordanza di quello che Vittorio Emanuele fece e non fece per l'unità d'Italia.

Io, che volete? ho anche questa magagna in confronto del vostro immacolato puritanismo. Sento la riconoscenza anche per poca cosa, e mi dura anche quando non sono contento del tutto. Sono fatto così: nè ciò mi toglie fede o lena per aspirare ed adoperarmi per lo scopo cui agogno e proseguo con ogni opera insistente.

Maculato già al vostro cospetto, per il giuramento, sarò bimaculato anche per quel sentimento: ma il primo mi aprì le porte della officina dove lavoro come so e posso pel miglior essere della patria mia: e colla riconoscenza mi sento il cuore più espanso e senza pieghe: ringrazio l'invocato di Mazzini per l'unità d'Italia, e così respiro a pien polmone l'aria più libera dall'uno all'altro mar — pur dando a Cesare ciò che è di Cesare e al popolo quanto merita e vorrei dargli davvero.

Quanto al dibattuto quesito: se più cooperi al bene comune e al glorioso avvenire della patria chi lavora in Parlamento tutto il dì e fra tanti e diversi umori e per diversissimi temi coll'unica mira innanzi gli occhi della prosperità e della sovranità popolare, o chi fa la comodissima professione dell'intransigente abbonato al *Dovere*, lo giudicherà Giove Statore.

E finisco col rimandarvi anche il *parlez pour vous* tanto usato da Maurizio Quadrio, poichè va proprio limitato al giornale vostro.

Il partito repubblicano serio in Italia non è così piccolo e oblioso; esso lascia dire e passare tante cose dette qua e là e anche alla Camera, e tende con altri mezzi più elevati a costituire il suo credito e la sua forza.

Credetemi, cari miei intransigenti, io sono saldo almeno quanto voi, che siete giovanissimi, nella mia fede e sto saldo rimanendo al mio posto di combattimento da 19 anni, lottando in ogni maniera, e accogliendo senza cinico sorriso, ma con incoraggiamenti, quei giovani, un di più noti fra gli intransigenti che, uno dopo l'altro, si fanno innanzi agli elettori; e vengono a rinforzare il piccolo partito che sta all'estrema sinistra.

Questo è di gran conforto per chi combatte e mi affida che anche dal vostro gremio verranno altri ed altri; e allora saremo tanti e tanti, cioè, sarete tanti voi che l'Italia aspetta; giacchè io, dopo tanto aspettare, posso morire, ormai riconciliato anche con voi, come la Traviata col suo Alfredo.

La difesa fu lunga, ma la causa la meritava; e d'altronde servono al buon umore ed al buon sangue anche i pochi minuti di distrazione, che talora giova a capello perfino nella politica militante.

Vostro, colle dovute riserve,
Affmo amico
A. BERTANI.

Il Papa e la Germania

Pubblichiamo la traduzione delle due lettere scritte dall'imperatore e dal principe imperiale di Germania al Pontefice Leone XIII e che ci vennero annunziate dal telegrafo.

La lettera dell'imperatore aveva l'indirizzo in latino ed era così concepita:

Berlino, 24 marzo 1878.

« *Guilelmus Dei gratia Imperator et Rex Leonis XIII Summo ecclesiae romanae catholicae pontifici salutem.* »

« Ho ricevuto con riconoscenza, per mezzo del governo confederato del Re di Baviera, la lettera del 20 febbraio, con cui Vostra Santità ha avuto la bontà d'informarmi della sua elezione al Soglio Papale.

« Io Vi felicito sinceramente di ciò che i voti del Sacro Collegio si sono riuniti sopra la Vostra persona, ed io Vi auguro di tutto cuore un governo benedetto dalla Chiesa confidata alla Vostra tutela.

« Vostra Maestà nota con ragione che i miei sudditi cattolici, come pure gli altri, sono all'autorità e alle leggi obbedienti in quel modo che insegna la comune fede cristiana.

« Riferendomi allo sguardo che Vostra Santità ha gettato sul passato, io posso aggiungere che, durante secoli, i sentimenti cristiani del popolo germanico hanno mantenuto la pace nel paese e l'obbedienza verso le autorità di questo paese e che i medesimi sentimenti garantiscono che questi preziosi beni saranno pure tutelati nell'avvenire.

« Le amichevoli parole che mi avete indirizzato mi fanno sperare che voi sarete disposto, per la potente influenza che vi dà la costituzione della vostra Chiesa sopra tutti i fedeli della stessa Chiesa, ad agire in modo che quelli tra i fedeli che l'hanno neglet-

ta, seguano d'or innanzi l'esempio della popolazione, la cui educazione spirituale loro è confidata, obbedendo alle leggi del paese in cui abitano.

« Io prego Vostra Santità a voler aggradire i sensi della massima mia considerazione.

GUILIELMUS imperator et rex.

Il Papa in una risposta del 17 aprile, manifestò di nuovo la speranza che si sarebbe ristabilito l'accordo, ed a questa seconda lettera del Papa replicò il principe imperiale con la seguente:

Berlino, 10 giugno.

« L'imperatore, mio padre, per l'avventura non può ancora ringraziare Vostra Santità per la simpatia testimoniatagli nell'occasione dell'attentato del 2 di questo mese.

« Io considero dunque volentieri come uno dei miei primi doveri quello di ringraziarvi in vece sua per l'espressione dei vostri amichevoli sentimenti. L'imperatore aveva ritardato la sua risposta alla lettera di Vostra Santità del 17 aprile, nella speranza che spiegazioni, confidenziali procaccierebbero la possibilità di rinunciare ad esprimere per iscritto una opposizione di principio, che non potrebbe essere evitata se si continua lo scambio di corrispondenze nel senso della lettera di Vostra Santità in data del 17 aprile.

« Il tenore di quest'ultima lettera mi conduce sventuratamente ad ammettere che Vostra Santità non crede poter colorire la speranza manifestata nella lettera di mio padre del 14 marzo, che Vostra Santità raccomanderebbe ai fedeli della vostra Chiesa la obbedienza verso le leggi e l'autorità del loro paese.

« Quanto alla domanda espressa nella vostra lettera del 17 aprile, che la costituzione e le leggi prussiane siano modificate conformemente ai dogmi della Chiesa cattolica romana, nessun monarca cristiano potrebbe accettarla per la ragione che l'indipendenza della monarchia, la cui tutela mi è confidata in questo momento, come eredità dei miei antenati, come un dovere da compiere verso il paese, sarebbe diminuita se il libero movimento della legislazione fosse subordinato ad una potenza straniera.

« Se dunque non è in mio potere, né forse in quello di Vostra Santità di terminare una lotta che, da un secolo, fu più sensibile in Germania che altrove, io non sono meno pronto a trattare le difficoltà che risultano per le due parti dal conflitto, che ci trasmisero i nostri padri, con uno spirito conciliante ed in un senso favorevole alla pace, che sono il frutto delle mie convinzioni cristiane.

« Nella supposizione che queste disposizioni siano conformi a quelle di Vostra Santità, io non rinunzierò alla speranza che, dove non è possibile un accordo sul terreno dei principi, le disposizioni concilianti delle due parti apriranno per la Prussia pure le vie pacifiche che non furono giammai chiuse ad altri stati.

« Aggradisca, vostra santità, l'espressione della mia personale devozione e del mio rispetto.

Princ. Imp.

FEDERICO GUGLIELMO.

CORRIERE VENETO

Adria. — Ci scrivono in data del 5:

Avvenne un caso stranissimo, tanto è contrario ai principii costituzionali.

In seguito ad un assembramento di popolani davanti al Caffè, assembramento in cui alle grida *abbasso il zigarro*, si udiva anche qualche frase sul *vagantivo*, alla sera l'arma dei R. C. faceva arrestare un facchino certo F. uno di coloro che pareva gridasse più degli altri.

Appena arrestato, il brigadiere gli chiese un'informazione sommaria del fatto e pare che l'F... interrogato se tolano gli aveva suggerito di an-

dare a gridare, abbia detto che fu eccitato da certo sig. M....

Il brigadiere sulla semplice asserzione di questo facchino, senza pensare che il sig. M... è giovane di buona famiglia e stimato anch'egli moltissimo, alle 11 pom. si recava alla di lui abitazione e lo arrestava, e si dice persino che nel compiere l'arresto abbia mancato ai riguardi di civiltà, essendo entrato nelle stanze nuziali del sig. M... mentre era a letto colla propria moglie.

S. Daniele. — Per uno scoppio di folgore, la sera del 1 corr. si sviluppava un incendio in una tettoia coperta di paglia di proprietà di C. Q. di Majano (S. Daniele) che in pochi momenti tutta la distrusse, abbruciandovi anche un carro, due agnelli e circa tre ettoltri di frumento, nonché diversi attrezzi rurali. Il danno scende a circa 2000 lire.

Udine. — Le filatrici — scrive il *Giornale* — di seta della filanda Bonani si sono ieri poste in sciopero, a motivo, crediamo, di un nuovo sistema di lavorazione ad esse imposto. Questa mattina peraltro esse sono ritornate al lavoro; e l'unico risultato del loro sciopero è stato il licenziamento di alcune lavoratrici che pare siano state le prime a promuoverlo.

All'assemblea generale della ferrovia Rodolfo tenutasi il 2 corr., il presidente dichiarava, in seguito ad interpellanza fattagli da un azionista, che tanto i lavori di costruzione della ferrovia Tarvis - Pontebba assunti già da oltre un anno e mezzo dal governo austriaco, quanto quelli del tronco Pontebba-Udine da parte del governo italiano, sono tanto avanzati da poter essere consegnate queste due linee al pubblico esercizio nella prossima primavera.

Venezia. — Nella seduta tenutasi dalla Società generale Operaia domenica 30 prossimo passato giugno venne dalle Società intervenute sull'ordine del giorno proposto, cioè:

« Adesione ed appoggio alla lega di fratellanza e pace promossa dal Comitato di Milano » presa la deliberazione: di appoggiare caldamente in forma collettiva quanto fu ivi sostenuto facendo voti per la propagazione dei principii a cui s'informa.

CRONACA

Padova 7 Luglio.

Il saggio delle bambine finalmente ha avuto luogo.

Erano parecchie sere che un centinaio all'incirca di bimbe care, belle e gentili, vedendo sempre prorogarsi di giorno in giorno la festa da esse tanto desiderata, congiungeva le manine e pregava Domeneddio su per giù in questi termini:

— Padre nostro che sei nei cieli, faccela la grazia che oggi alle sei non piova; intendiamo perfettamente come tu deva esser seccato delle mille diverse preghiere che l'innalza questa gabbia di matti — ma noi, noi siamo tanto carine, tanto buone e siamo degne che tu finalmente ci esaudisca. E poi, la è una cosina tanto da poco quella che ti chiediamo!

Quell'ottima persona che è il padre eterno, totti un pochino, annasò nna presa di quell'odorato che fufano sole i beati di lassù, smise il broncio e il stolamento e al suo ministro della meteorologia, disse:

— La non rompa le scatole quest'oggi colla sua piovra.

Il ministro non ruppe niente, il saggio ebbe luogo ed io adempio ad un incarico ricevuto, mandando tante grazie sincere al Padre Eterno.

Il saggio di ieri mi piacque più ancora di quello dell'altro giorno; tutte quelle bambine vestite di bianco e adornate da un bel nastro stavano così bene messe in ordinatissime fila! Erano tanto argentine le loro voci! tanto parlante l'espressione d'allegrezza dei loro volti!

Bravissimi i signori maschi, egregiamente istruiti, ma non se l'abbiano a male, ier sera io li ho dimenticati, e con me il numero pubblico, che batte le mani a tutt'uomo.

Lo studio della ginnastica quest'anno ha fatto veri e sensibili progressi nella nostra città: di circa un'ottantina è cresciuto il numero degli alunni e questo mi pare lo si deva in gran

parte all'ottima istruzione che viene impartita.

Finita la cerimonia so che il Prefetto disse al bravo Cesarano due parole sincere di elogio — dopo di queste è inutile affatto che io altre ne aggiunga.

Un concorso come ce n'è sono tanti. — Io ai concorsi ci credo pochino, pochino; ma quelli che hanno un debole per concorsi ci sono sempre stati, ci sono, e ci saranno.

A costoro annuncio la prospettiva di concorso con premio di L. 700.

L'Ateneo e la Camera di commercio e arti della provincia di Brescia, profittando della mostra internazionale di Parigi siccome occasione di studi, aprono il concorso a un premio di lire settecento, pel migliore scritto sulle piccole industrie adatte ai contadini, massime alle donne ed ai fanciulli, nelle intermissioni dei lavori campestri.

Si terrà conto della semplicità e agevolezza delle industrie suggerite, del costo della materia prima e degli arnesi occorrenti, dell'uso e spaccio della produzione.

Si guarderà specialmente alle opportunità peculiari della provincia di Brescia, e saranno accolti come utile illustrazione i dati statistici e di contabilità, che s'ien vivo stimolo ad applicare gli offerti insegnamenti col metterne chiaro il vantaggio sotto gli occhi.

Lo scritto deve essere in lingua italiana; presentato entro il giugno 1879 alla segreteria dell'Ateneo che ne farà ricevuta; accompagnato, se anonimo, da scheda sigillata, con dentro la indicazione precisa dell'autore, e fuori un motto ripetuto nell'intestazione dello scritto.

Non si aggiudicherà il premio se non per lavoro assolutamente pregevole. Il giudizio sarà fatto entro il 1879 da una giunta speciale eletta dai corpi che aprono il concorso.

È serbata all'autore la proprietà letteraria, con facoltà all'Ateneo di comprendere ne' suoi commentari lo scritto premiato e di pubblicarne pei suoi fini altre cinquecento copie. I lavori non premiati saranno colla propria scheda sigillata, restituiti a chi li chiederà entro un anno dopo la pubblicazione del giudizio presentando la ricevuta.

Sostenetela! — C'è una poveretta, la quale ad ogni momento minaccia di cadere in svenimento. — Collocata per sua, e Dio nol voglia anche per altrui sventura, su un alto piedestallo, ad ogni colpo di vento che è tanto frequente in questa stagione degli uragani, ella piega, ella oscilla e forma proprio l'assoluta antitesi di quella torre, che non crolla.

« giammai la cima per furiar di venti »

Questa poveretta è posta sotto la vigilanza immediata dell'ufficio tecnico municipale, ed ogni volta che le passo accanto ella mi dice: Raccomandami tu, cronista, che hai pietà dei tapini, al Municipio.

La poveretta è..... la colonnina di piazza Santa Lucia.

Tafferuglio. — Un ragazzino, che non si sa chi sia, l'altra sera passando innanzi a quel bazar-omnibus che hanno aperto non ha guari in via S. Apollonia, raccolse d'in sulla via un sasso e lo scagliò contro il negozio.

Il proprietario, avvedutosi da chi era partito l'atto, balzò fuori, afferrò il ragazzo per un braccio e gli lasciò andare in pieno volto un potentissimo schiaffo.

Questa punizione parve a parecchie persone che erano presenti di soverchio severa e apostrofaron vivamente il negoziante, intimandogli di serrar bottega.

Costui rispose con parole assai poco convenienti verso la città ove fa i suoi affari, e stava già per nascerne un tafferuglio maledetto, allorchando due guardie di questura, giungendo sul luogo a tempo opportuno, con la buona maniera consigliarono ed in breve ottennero la calma.

Non battete i bambini. —

Vari giorni fa una lettrice, celandosi sotto due iniziali, per me punto trasparente, mi scriveva una gentilissima lettera, incoraggiandomi a ribattere quell'argomento che tante volte ho tirato a mezzo, la trascuranza, cioè, deplorabilissima delle madri verso i loro bambini. Convieni con me la lettrice nel dire che il pensare alle molte sventure che un zinzino più di attenzione potrebbe evitare, desta nel cuore di chi sente gli affetti uno sdegno profondo. Ma la lettrice soggiunge nella sua lettera che non minore sdegno suscita il veder qualche padre, che per un futile motivo, per una piccola negligenza, invece barbaramente contro il proprio figlio e ne percuote il tenero corpicino.

Queste parole della lettrice mi vennero ricordate ieri, in cui verso le quattro vidi per via un uomo che, preso un bambino di sei o sett'anni appena pel braccio, spietatamente lo batteva.

— Ah cane! — gli andava dicendo — imparerai a salarmi la lezione e imparerai a farti zimbello del maestro.

E picchiava, picchiava sul sodo.

Fra i curiosi che avevano formato un capannello intorno a questa scena, uno ce ne fu che, sdegnato, indusse a consigli migliori quel padre troppo severo — ed io sono partito di là con l'animo tristemente impressionato e pensando ai funesti effetti che potrà produrre quell'educazione impartita a suon di busse.

È sempre i monelli. — L'altra sera verso le nove un carrettiere al servizio del conte Fantoni stava in via Monte di Pietà caricando dello zolfo su di un carro, cui era attaccato un robusto cavallo.

Alcuni monelli colle grida e coi gesti tanto fecero che riescirono a spaventare il cavallo, che recalcitrando ruppe le stanghe del carro e i finimenti, fortunatamente però senza far danno ad alcuno.

Auguri. — Il nostro carissimo amico sig. *Furfantare* al secolo Giovanni Bon si è ieri l'altro laureato in lettere. — All'egregio giovane, al valente pubblicista mando sincere felicitazioni e sinceri auguri.

Sarà data competente mancia a chi avendo trovato un portamonete in pelle rossa uso bulgaro contenente lire 7 e due firme del lotto lo recapitasse al Caffè Vittoria.

Il Diario di P. S. è negativo ancor oggi.

Una al di. — Lo spirito degli imputati:

— Sei ricorso in Cassazione?
— Sì ma ci spero poco.
— Come? in tutto il processo non è risultata una nullità?
— Una sola... quella del mio avvocato.

Bollettino dello Stato Civile del 4.

Nascite. — Maschi 4. Femmine 0.

Matrimoni. — Salbego Antonio facchino, celibe, con Graifenberg Teresa fu Edoardo, lavandaja, nubile.

Laguzzi Claudio di Giuseppe, sergente, celibe, con De Bellis Maria fu Pasquale, benestante, nubile.

Morti. — Rigoni Eugenia di Andrea, d'anni 1; di Abano. — Pinton Stella di Angelo, d'anni 2 1/2; di Padova. — Finco Carla fu Giacomo, di anni 56, civile, nubile; di Padova. — Bollini Giovanni fu Bartolomeo, d'anni 70, barbitonsore, coniugato; di Padova. — Pieri Giuseppe fu Sante, di anni 40, colono, coniugato; di Mercata Saraceno (Forlì). — Pedicone Enrico d'anni 54, contadino, coniugato; di Mosciano S. Angelo (Teramo). — Vincenzi Agostino d'anni 61, sarte; di Venezia.

Rivista settim. commerciale

Prestito 1866 — 26 75.
Rendita Italiana — 82 25.
Pezzi da 20 franchi — 21. 65
Doppie di Genova — 85 80.
Fiorini d'argento V. A. — 2 33.
Banconote Austriache — 2 33.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistoia vecchio 29. — Da Pistoia nuovo, 00. — Mercantile vecchio, 27.00 — Mercantile nuovo, 00.

Granoturco: — Pignoletto 26.50 — Giallone 25.50. Nostrano 25. — Forastiero — Segala 22.00 — Sorgo rosso — Avena 19. —

Movimento degli eserc. di comm. d'ind.

Nuovi esercenti.

Bresarola Filippo, pizzicagnolo, via Boccaterie, N. 179 — Bonariva Giuseppe, L. commissionario, via S. Leonardo, N. 4699.

Volturno. — Da Simonetti Luigi a Davanzo Antonio l'esercizio di farinato, via S. Lorenzo N. 4392.

Da Barbaro Nicolò a Zanetti Giovanni la conduzione della farmacia Dante, S. Giovanni navi delle N. 5203.

DICHIARAZIONE.

Il signor Angelo Soldà essendo divenuto, mediante atto pubblico 15 giugno p. p. a rogiti del Notaio Bona, cessionario della fabbrica inchiostri e liquori in questa città Via S. Lorenzo N. 3360 dichiarava che l'esercizio stesso continuerebbe sotto la vecchia Ditta *Toffoli Luigi e figli*.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI — Questa sera si rappresenterà: *Un Ballo in Maschera*, di Verdi.

ARTE ED ARTISTI

Notizie dell'orchestra torinese a Parigi. I bravi artisti arrivarono tutti nella grande città in ottimo stato di salute ed appetito da professori, il giorno 3, alle ore 4, 15.

Furono ricevuti e festeggiati alla stazione da una parte della colonia italiana e dal maestro Pedrotti, che avea preceduto i suoi prodi a Parigi.

Il *Figaro* del 4, un giornale che, in illo tempore non lasciava sfuggire occasione per dir male delle nostre cose, contiene un notevolissimo articolo, assai lusinghiero per l'Orchestra dei Concerti popolari e pel maestro Pedrotti. Predice un gran successo per i Concerti che si daranno nella sala delle feste al Trocadero.

IO E LUI.

Corriere della Sera

La Giunta per l'inchiesta sulle condizioni finanziarie del comune di Firenze ritiene che la metà dei lavori edilizi fatti in quella città sono estranei alle esigenze della capitale: degli altri, soltanto una parte si possono considerare eseguiti perchè a Firenze era stata trasportata la capitale.

Si afferma ufficiosamente che il ministero ha fatto scandagliare anticipatamente i rappresentanti delle potenze al Congresso sulle loro disposizioni ad una rettifica del confine italiano: e, vistili concordi nel respingere tutte le questioni estranee a quella d'Oriente, avrebbe deciso di non sollevarla nel Congresso, onde non pregiudicare l'avvenire.

Il Vaticano nominando monsignor Sanfelice all'arcivescovado di Napoli di nomina regia domandò l'approvazione dell'ex re di Napoli invece di quella del re d'Italia.

Mancini interrogato il guardasigilli alla Camera domanderà al Governo che non lasci esercitare il ministero arciepiscopale al Sanfelice noto reazionario.

Leggesi sul *Popolo* di Genova: Ieri sera (4) la Sezione Centrale della prima sezione Molo, pronunciava alle ore 8 1/2 lo annullamento delle operazioni elettorali avvenute nel 18 giugno ora scorso e nei giorni seguenti.

L'Ufficio Centrale, vista la nullità delle elezioni, si asteneva da ogni proclamazione e trasmetteva gli atti delle elezioni al sig. Prefetto della Provincia.

A Trieste fu sequestrato il giornale *l'Indipendente* per un articolo di commento alla occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina.

Il Secolo ha da Parigi 5:
 Un telegramma del *Temps* da Londra annunzia che l'Austria fece alla Turchia proposte di compravendita della Bosnia e dell'Erzegovina.
 — Il *Goulois* annunzia che la Germania ha comperato dal Marocco il porto, la città ed il ripiano di Adjerud. Questa situazione è importantissima.
 — Il *Journal des Débats* e la *Republique Française* criticano acerbamente la condotta del Congresso verso la Grecia.
 Il *Journal des Débats* dice che la poco favorevole accoglienza fatta alle domande della Grecia è un grande smacco per l'Inghilterra.

A Odessa fu istituita una commissione incaricata di esaminare le truffe commesse durante la guerra. Fra 300 accusati, 40 sono generali e colonnelli.
 Bell'esempio delle classi più elevate!

Anche la città di Ginevra ha celebrato il centenario del suo gran figlio G. G. Rousseau e Victor Hugo si è associato alla festa colla seguente lettera:

« Ginevra che festeggia Rousseau è la madre orgogliosa del proprio figlio; grande e bello spettacolo.
 « Mi associo di cuore a questa commovente e nobile solennità.
 « Il 30 maggio ho detto: Voltaire rappresenta l'uomo; Rousseau rappresenta il popolo. — Queste due linee mi sembra caratterizzino i due uomini. Se voi le trovate giuste, inscrivetele fra le vostre divise, giacché avete voluto aggiungere il mio al vostro nome.
 « Victor Hugo »

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 6.
 Seduta antimeridiana

Approvansi senza discussione i progetti di legge sulla sistemazione della Calata del Molo di San Gennaro nel porto di Napoli, — sulla Convenzione per il servizio di navigazione sul Lago Maggiore, — e sull'abolizione di alcune tasse di navigazione sui fiumi, torrenti e laghi interni.
 Prendendosi poi a discutere tre progetti riguardanti il prelevamento di somme dal fondo per le spese impreviste e per le maggiori spese da imputarsi ai residui del 1877, per l'anticipazione sul prodotto della vendita dei beni demaniali e per le spese straordinarie dell'esercito, Ricotti solleva la questione di parecchie spese che si propone di soddisfare fuori bilancio, mentre egli sostiene si dovesse soddisfare cogli stanziamenti consueti. Egli si difende pure da alcune accuse mossegli dal relatore Mezzanotte.
 Cavalletto raccomanda al Ministero che preoccupi della difesa di alcuni confini occidentali del regno.
 Alle considerazioni di Ricotti rispondono Mezzanotte, Maurigi e Gandolfi, e danno schiarimenti Bertolè Viale e Bruzsa, che, rispondendo pure a Cavalletto, dice che non trasanderà studio ed opera alcuna per compiere uno dei suoi primi doveri.
 I detti tre progetti sono approvati.
 Rinviasi la discussione del progetto per la reintegrazione nei loro gradi militari e nei diritti di parecchi che li perdettero per causa politica, non ostante l'insistenza per l'immediata discussione di Menotti Garibaldi, Fabrizi, Romano, La Porta ed altri.
 Seduta pomeridiana.
 Comunicasi la rinunzia di Sambuy che dietro proposta di Pissavini non è accettata.
 Continuasi la discussione sulle modificazioni della Tassa del Macinato.
 Vi sono sette ordini del giorno da svolgere.
 Bertani Agostino ne svolge uno presentato da lui e da altri, nel quale si dichiara che, curando che la diminuzione del Macinato vada intanto equabilmente distribuita a sollievo delle classi povere di tutto il paese e ritenendo col migliore assetto delle finanze di abolirlo interamente senza compromettere il pareggio, confidasi nelle previsioni e promesse ministeriali.
 Sella svolge un suo ordine del giorno,

nel quale dichiara che le imposte a larga base debbono ridursi o abolirsi senza compenso per l'erario solo quando il resoconto dell'esercizio dell'anno precedente abbia dimostrato esservi sufficiente avanzo. Nello svolgere, dice che parla per suo proprio conto. Esamina le ragioni addotte per la diminuzione e le trova inattendibili nelle presenti condizioni finanziarie e trova pure poco sicuri ed anche probabilmente fallaci i calcoli che si fanno per l'avvenire. Dopo il discorso di Sella, s'interrompe la seduta per dieci minuti.
 Ripresa la seduta, si annunzia il risultato della votazione per la nomina dei sei commissari per l'inchiesta ferroviaria. Furono eletti Genala con voti 177, Ranco con 159, Laporta con 143, Lacava con 131. Procedesi per la nomina degli altri due al ballottaggio fra Ferracini, Monzani, Spaventa, e Bertolè Viale.
 Pierantoni svolge il suo ordine del giorno e confida che il ministero procederà ad un'accurata revisione del regolamento per la tassa sul macinato.
 Spantigati svolge il suo e confida che il governo prenderà l'iniziativa dei provvedimenti, che mantenendo incolome l'assetto delle finanze, permettano di attuare al più presto la soppressione della tassa sulla macinazione; e dichiarasi contrario alla proposta ministeriale per determinare fino da ora che essa sarà abolita nel 1883.

Muratori svolge il suo ed afferma la necessità di abolire la tassa.
 Branca svolge il suo e confida che il ministero proporrà i provvedimenti mercè i quali il reddito netto per le finanze che si dovrebbe conseguire sul macinato, sia ottenuto con aumento sul dazio consumo.
 Risolvesi poi di differire a domani il seguito della discussione.
 Quindi Savini e Avezzana chiesero quando potranno svolgere le interrogazioni presentate ieri.
 Zanardelli dice che comunicò tali interrogazioni e quelle conformi di Branca e Antonibon al Presidente del consiglio, che ancora è indisposto e non può recarsi alla Camera, ma che, anche potendolo, non potrebbe accettare di rispondervi, pendente il Congresso ed avuto riguardo ai vincoli che i plenipotenziari si sono imposti. Osserva che il governo non è meno dolente di chichessia che per tali circostanze, non gli sia concesso di rispondere, per dimostrare che esso non venne meno ai suoi doveri e rimase fedele a quei principii che formano la base della nostra esistenza nazionale.

Morana, dopocì, propone che si passi a discutere i tre disegni di legge lasciati in sospeso stamane. La Camera acconsente. Si comincia da quello che modifica la legge relativa alla reintegrazione di coloro che perdettero i loro gradi militari per causa politica. Bertolè Viale fa alcune obiezioni, cui il relatore Costantini risponde; ma, dietro domanda di dieci deputati si constata che la Camera non è in numero e sciogliesi la seduta.

no, nel quale dichiara che le imposte a larga base debbono ridursi o abolirsi senza compenso per l'erario solo quando il resoconto dell'esercizio dell'anno precedente abbia dimostrato esservi sufficiente avanzo. Nello svolgere, dice che parla per suo proprio conto. Esamina le ragioni addotte per la diminuzione e le trova inattendibili nelle presenti condizioni finanziarie e trova pure poco sicuri ed anche probabilmente fallaci i calcoli che si fanno per l'avvenire. Dopo il discorso di Sella, s'interrompe la seduta per dieci minuti.
 Ripresa la seduta, si annunzia il risultato della votazione per la nomina dei sei commissari per l'inchiesta ferroviaria. Furono eletti Genala con voti 177, Ranco con 159, Laporta con 143, Lacava con 131. Procedesi per la nomina degli altri due al ballottaggio fra Ferracini, Monzani, Spaventa, e Bertolè Viale.
 Pierantoni svolge il suo ordine del giorno e confida che il ministero procederà ad un'accurata revisione del regolamento per la tassa sul macinato.
 Spantigati svolge il suo e confida che il governo prenderà l'iniziativa dei provvedimenti, che mantenendo incolome l'assetto delle finanze, permettano di attuare al più presto la soppressione della tassa sulla macinazione; e dichiarasi contrario alla proposta ministeriale per determinare fino da ora che essa sarà abolita nel 1883.

Muratori svolge il suo ed afferma la necessità di abolire la tassa.
 Branca svolge il suo e confida che il ministero proporrà i provvedimenti mercè i quali il reddito netto per le finanze che si dovrebbe conseguire sul macinato, sia ottenuto con aumento sul dazio consumo.
 Risolvesi poi di differire a domani il seguito della discussione.
 Quindi Savini e Avezzana chiesero quando potranno svolgere le interrogazioni presentate ieri.
 Zanardelli dice che comunicò tali interrogazioni e quelle conformi di Branca e Antonibon al Presidente del consiglio, che ancora è indisposto e non può recarsi alla Camera, ma che, anche potendolo, non potrebbe accettare di rispondervi, pendente il Congresso ed avuto riguardo ai vincoli che i plenipotenziari si sono imposti. Osserva che il governo non è meno dolente di chichessia che per tali circostanze, non gli sia concesso di rispondere, per dimostrare che esso non venne meno ai suoi doveri e rimase fedele a quei principii che formano la base della nostra esistenza nazionale.

Morana, dopocì, propone che si passi a discutere i tre disegni di legge lasciati in sospeso stamane. La Camera acconsente. Si comincia da quello che modifica la legge relativa alla reintegrazione di coloro che perdettero i loro gradi militari per causa politica. Bertolè Viale fa alcune obiezioni, cui il relatore Costantini risponde; ma, dietro domanda di dieci deputati si constata che la Camera non è in numero e sciogliesi la seduta.

Corriere del mattino

L'incaricato d'affari della Grecia consegnò a Cairoli un dispaccio del governo greco, nel quale gli esprime una fervida riconoscenza per l'appoggio dato dall'Italia alla Grecia nel Congresso di Berlino.

La Riforma mantiene che, volendo collegare la questione della Bosnia e dell'Erzegovina coll'emancipazione delle provincie irredente, il secondo ministero Depretis si era opposto all'occupazione austriaca, mettendo innanzi una domanda di rettifica delle frontiere italiane, che era stata ammessa allora dal principe Bismark e da lord Beaconsfield.

L'Italie annunzia che Re Umberto si recherà in Sicilia nel mese di settembre, e la Regina Margherita a Venezia.

La giunta per Firenze deliberò che il relatore si rechi ad assumere nuove informazioni a Firenze. La relazione dovrà esser pronta per l'Agosto ed in settembre si prenderanno le deliberazioni definitive.

Il Secolo ha da Parigi 6:
 L'inchiesta sui disordini avvenuti

a Marsiglia mise in evidenza che vennero provocati da agenti prezzolati. Si revocerebbe il commissario di Polizia. Circa settanta individui arrestati furono messi in libertà ed alcuni furono condannati a piccole pene.
 Zorilla, già capo dell'ultimo ministero spagnolo sotto il regno di Amedeo, ritornato in Francia senza autorizzazione, venne nuovamente espulso per istanza del governo spagnolo.

Nel sesto circondario di Parigi gli intransigenti propugnano la candidatura di Blanqui contro quella di Hérisson presidente del Consiglio municipale, come dimostrazione a favore dell'amnistia.
 Il 14 luglio, anniversario della distruzione della Bastiglia, sarà festeggiato con un gran banchetto e con una conferenza.

L'Adriatico ha da Vienna 6:
 Si mobilitano tre altre divisioni dell'esercito destinato all'occupazione. Il suo effettivo sorpassa i 100 mila uomini.
 Non si conferma l'entusiasmo delle popolazioni della Bosnia e dell'Erzegovina per la entrata delle truppe austriache.

Al contrario le loro simpatie tendono verso la Serbia e il Montenegro.

Notizie di Ungheria affermano la decisa avversione del regno a questi movimenti militari.

Il Congresso approvò oggi la cessione di Spitz all'Austria, malgrado l'opposizione di Corti e De launay non appoggiati da alcuna potenza. Andrassy rifiutava di aderire alla cessione di Antivari al Montenegro se non si fosse dato Spitz all'Austria. Il Congresso aderì.

Dispacci particolari

Oggi devono aver luogo a Dolo le elezioni amministrative ed i partiti che stanno di fronte sono animatissimi. La cosa fa grande onore alla città, ma solo nel caso però in cui — come ci auguriamo — non nascano disordini.
 Stamattina intanto riceviamo il seguente telegramma.

DOLO, 7. — Vi Pregò di pubblicare i nomi dei Candidati della Società democratica. Essi sono i seguenti: Calli, Rotta, Bertolin, Carrara, Insom. L'aspetto del paese presenta uno straordinario apparato di forza ed un grande fermento, però nessun disordine.

TELEGRAMMI

BERLINO 5. — Oggi al congresso i delegati della Francia e dell'Italia proposero di invitare la Porta a concertarsi colla Germania per la rettificazione della frontiera. La rettificazione comprenderebbe circa metà dell'Epiro e della Tessaglia. Il congresso spera nell'accordo; in caso contrario decise di offrire la mediazione.
 Tutti i delegati approvarono questa proposta eccettuati i Turchi che si sono astenuti dal votare dichiarando di essere senza istruzioni. Il congresso approvò le garanzie per l'autonomia e le riforme da introdursi in Candia ed in altre provincie. I consoli formeranno probabilmente la commissione di controllo ed il congresso discuterà domani la questione della Turchia Asiatica. Dicesi che un accordo sia stabilito circa Batum che cederebbe ai Russi, ma tutte le sue fortificazioni sarebbero smantelate.

LONDRA 5. — I trasporti Himalaja Orontes e Tamar sono parti per Malta. L'ammiraglio ordinò a Simun di recarsi a Malta il 10 luglio.
 PARIGI 6. — Ieri alla riunione della società economia e politica, Luzzati richiesto sul mantenimento dei diritti di uscita italiana rispose che i diritti erano una necessità finanziaria, ma constatò che parecchi furono aboliti. Luzzati indicò parecchi errori della relazione di Bertel.
 LONDRA 6. — Il Morning advertiser annunzia che il principe di Rumania scrisse al principe imperiale di Germania annunziandogli l'abdicazione in causa della perdita della Bessarabia.

BERLINO, 6. — I delegati inglesi furono informati che i Lazi supplicarono l'Inghilterra di prendere sotto il suo protettorato l'Armenia e di non cedere ad alcun costo Batum ai russi. I Lazi dichiarano che inalbereranno la bandiera inglese e il 13 corr. entreranno in campagna contro i russi.

Nella seduta di ieri del Congresso venne sciolta la questione della Grecia. Oltre il riconoscimento dell'autonomia delle provincie greche della Turchia, stabilita dal trattato di Santo Stefano e che sarebbe assicurata da un controllo europeo, tutte le potenze nell'interesse dell'Europa sostengono la necessità che alcune parti importanti annessi alla Grecia, la quale riceverebbe il territorio fino alla linea di Kalamos e Salamina.

I Turchi presero questa dichiarazione ad referendum.
 Il Montenegro riceve Niksic, una costa a Baja e a Antivari.
 L'Austria potrà dare al Montenegro un'altra costa.

Sembra che la Rumania non riceverà Silistria, ma bensì il distretto circostante.

Nella seduta d'oggi il Congresso si occuperà della delimitazione delle frontiere, e probabilmente anche della questione di Batum.

ANTONIO BONALDI Direttore.
 ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Banca Veneta

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
 Capitale Sociale L. 10,000,000
 Situazione 28 Giugno 1878.
 delle due Sedi
 PADOVA E VENEZIA

ATTIVO	
Azionisti saldo Azioni L.	4,500,000,—
Debitori diversi fuori piazza.	4,221,209,59
» categorie diverse »	1,570,832,59
» in conto corrente garantiti con deposito »	2,424,467,29
» disponibile »	444,48
Antecipazioni con polizza »	349,044,90
Portafoglio per effetti scontati »	13,563,822,76
Effetti pubblici e valori industriali »	4,474,694,16
» in protesto e sofferenza »	7,570,33
Numer. in cassa carta ed oro »	378,804,08
Depositi liberi »	5,601,075,79
Depositi a cauzione »	4,017,108,26
Beni stabili »	283,920,52
Valore mobili esistenti nelle due Sedi »	25,491,45
Spese d'impianto »	24,300,80
Imposte e tasse »	29,331,67
Spese generali »	68,908,35
Azioni conto interessi I Sem. 1878 »	137,500,—
	L. 41,678,527,02

PASSIVO	
Capitale sociale L.	10,000,000,—
Fondo di riserva »	88,966,—
Credit. in conto corr. per capitali ed interessi »	8,708,220,37
Id. fuori piazza »	7,669,050,76
Id. categorie diverse »	4,733,494,38
Id. in co. corr. disp. »	4,942,35
Id. » non disp. »	21,664,15
Azionisti conto cedole sem. dividendi »	143,295,36
Vaglia in circ. dello Stab. mercantile »	8,509,70
Effetti a pagare »	302,692,71
Depositanti p. depositi liberi »	5,601,075,79
Id. cauzione »	4,017,108,26
Utili lordi del corrente anno »	379,507,19
	L. 41,678,527,02

Venezia 4 luglio 1878.
 Il Vice Presidente
 C. MOSCHINI
 Il Censore Il Direttore
 S. SCANDIANI G. OSTO,
 La Banca versa in conto corrente corrispondendo l'interesse netto di ricchezza mobile del
 3 0/0 in conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare senza alcun preavviso sino L. 6000.
 4 0/0 per somme vincolate per 3 mesi. Riceve versamenti in oro corrispondendo l'interesse del
 2 1/2 con vincolo di 90 giorni.
 Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni.
 Sconta effetti cambiari a due firme al 5 0/0 fino alla scadenza di 4 mesi e 6 0/0 fino alla scadenza di 6 mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra deposito di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 per cento.
 Riceve valori in semplice custodia.
 Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, anche per la China ed il Giappone.
 Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero valori dello Stato e industriali ai corsi di giornata.
 S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.
 S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'Estero.
 Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
 (1718)

Col 10 Maggio 1878

si è aperto il premio Stabilm. to idroterapico

LA VENA D'ORO

PRESSO LA CITTÀ DI BELLUNO (Veneto)
 Proprietà Giovanni frat. Lucchetti
 Medico direttore alla cura: dott. Vincenzo Tecchio, già medico aggiunto nello Stabilimento idroterapico generale dell'Ospitale di Venezia. — Medico consultante in Venezia: comm. dott. Antonio Berti, senatore.

Questo Stabilimento fondato nel 1869 si eleva a 452 metri sul livello del mare, dista 6 chilometri dalla città, è situato in una pittoresca posizione sulla sinistra del Piave, e domina la bella fiorente vallata del Bellunese; — aria asciutta, elastica, pura; calore dell'estate mite, acqua limpida, pura, eggera, ottima fra le potabili, ad una temperatura costante di 7 R.; scaturisce abbondante da una roccia calcareo-selciosa anche in tempo di massima siccità.
 Riunione completa di tutti gli apparecchi idroterapici più perfezionati. — Bagni d'aria calda, bagni elettrici, inalazioni, apparecchi di elettricità a corrente continua ed indotta, piscine e vasche da bagni semplici e medicali. — Ginnastica, scherma, ballo, musica, bigliardo, Sale di conversazione e di lettura. — Salone chiuso dell'area di 280 m. q. ad uso di passeggio nei giorni di pioggia, servizio di Posta e telegrafo nello Stabilimento.
 Prezzi di tutta convenienza.

FABBRICA INCHIOSTRI E GIN ITALIANO

Rende noto al sottoscritto a tutti coloro che possono aver interesse che non essendosi convenuto col successore della Ditta Luigi Toffoli e figli di Padova, sig. Angelo Soldà al quale fu venduta, cesso fino dal giorno 12 corr. giugno di essere fabbricatore, direttore e rappresentante la suddetta Ditta, rimanendo unico possessore del segreto per la preparazione del Gin Italiano.
 Avverte pure che la quantità del vero Gin italiano lasciato in deposito presso la suddetta Ditta si riduce alla tenue partita di bottiglie grandi n. 204 mezzane, 96 e 210 litri in bottiglioni, e che dato fondo a tal deposito il vero Gin italiano non potrà essere smerciato che dal sottoscritto.
 Epifanio Tessari.

LINIMENTO INGLESE

CONTRO
 LE ZOPPICATURE DEI CAVALLI
 che si prepara da
 G. B. ARRIGONI Farmacista
 Via S. Clemente — PADOVA
 È duopo far tesoro di questo rimedio rigeneratore delle forze, trasmesso da un distinto veterinario inglese, ed adottato in tutte quelle regioni dove l'ippica viene coltivata con una passione speciale.
 Questo specifico sarà senza dubbio preferito, poichè esso non altera momentaneamente il bulbo del pelo e non causa quindi la sua caduta; ciò che gli accorda sugli altri un privilegio deciso.
 (1755).
 Prezzo L. 2 alla bottiglia.

RUOLO PER LE CORSE

(Vedi IV. pagina).
 Revalenta Arabica
 (Vedi quarta pagina)

ESTRAZIONE DI VENEZIA
 Eseguita nel 7.
 15 - 60 - 48 - 71 - 36

RUOLO PER LA CORSA DEI SEDIOLI

con cavalli d'ogni età e paese, che non abbiano guadagnato più di tre premi dello stesso genere
CHE SEGUIRÀ IN PADOVA
 nella Piazza Vittorio Emanuele il giorno 7 luglio 1878, ore 6 pom.

PRIMA BATTERIA

PROPRIETARI	GUIDATORI	NOME E CONN. DEI CAVALLI
1. Pargiola Celeste da Conselve.	Proprietario.	Isabella , italiana, falba.
2. Gato Sebastiano da Treviso.	Prendini Giovanni.	Zebra , italiana, storna.
3. Pellizzaro Antonio da Strà.	Proprietario	Beduino , italiano, baio.
4. Del Greco Gio. da Firenze.		Stella , italiana, saura.

SECONDA BATTERIA

PROPRIETARI	GUIDATORI	NOME E CONN. DEI CAVALLI
5. Callegari Achille da Castelnuovo di Sotto.	Proprietario	Blasco , italiano, morello.
6. De Marchi Fil. da Conegliano.		Cea , italiana, storna.
7. Montuschi Paolo da Faenza.		Nino , italiano, storno.
8. Olivo Giorgio da Mestre.		Fede , italiana, baia scura.

TERZA BATTERIA

PROPRIETARI	GUIDATORI	NOME E CONN. DEI CAVALLI
9. Callegari Achille da Castelnuovo di Sotto.	Proprietario	Lena , italiana, saura.
10. Angelo Lio-Toi da Padova.	Cappellari Giuseppe	Nina , italiana, baia.
11. Guarnieri Marco da Villa del Conte.	N. N.	Grazioso , italiano, sauro, abbruciato.
12. Callegari Achille da Castelnuove di Sotto.	N. N.	Nardo , italiano, morello.

Premio oltre le bandiere d'onore

Primo L. 800 - Second. 600 - Terzo 400

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Seguin, 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. Manzoni e C., Milano. — Vendita in Padova nella farmacia Luigi Cornelio e dal profumiere Giuseppe Merati. (13)

Stabilimento Brianzolo di Bachicoltura

ROBBIATE | Dott. A. ALBINI | MILANO
 Brianza | ESERCIZIO XXII | Via Monte di Pietà, 24

NONO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA

È aperta la sottoscrizione per l'allevamento 1879

Semente industriale | Semente cellulare Selezionata | Cartoni Giapponesi annuali
 Verde-Bianca-Gialla | Verde-Bianca-Gialla | Verdi-Bianchi

IBERNAZIONE ALPINA

Covatura — Esame microscopico di semi e farfalle altrui
 Esperti bigattieri brianzoli — Gelsi brianzoli.

Lo stabilimento è aperto in qualunque epoca dell'anno a chiunque desideri visitare gli allevamenti, od assistere alla confezione del Seme ed alla Selezione microscopica.

Rappresentante in Padova è il sig. Bettelli Luigi (1748)

FONTE DI CELENTINO

UNICA PREMIATA
 DELLA VALE DI PEJO
 ALL'ESPOSIZIONE DI TRENTO

L'entusiasmo e il favore, acquistati da quest'acqua acidulo-ferruginosa, massime nella classe medica è ormai reso universale, ed ogni elogio tornerebbe inferiore ai suoi meriti. L'acqua di Celentino, per la grande copia di gas-acido carbonico in essa contenuto (grammi 3,163 per ogni litro) e per la speciale combinazione chimica del Ferro col Manganese, allo stato di bi-carbonato risulta la più tonica la più ricostituente la più digeribile anche per i più delicati organismi.

Nella lenta e difficile digestione prodotta da cronica infiammazione del ventricolo o degli intestini, negli ingorghi del fegato e della milza, nelle malattie del cuore, nella clorosi, nell'anemia, nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervosismo, in una parola in tutte le malattie in cui vi ha difetto di globuli sanguigni l'acqua di Celentino riesce farmaco sovrano. Dirigere le domande all'impresa della fonte Pilade Rossi Via Carmino 2360 Brescia.

A scanso di equivoci l'Impresa di questa Fonte trovasi in obbligo di Dichiarare che nessuna contravvenzione fu rilevata dall'Autorità, a proprio carico per introduzione di differente acqua nell'acqua minerale, mentre tale contravvenzione venne constatata alla Direzione della Fonte antica di Pejo rappresentata dalla Ditta Carlo Borghetti.

Deposito in Padova alle farmacie Cornelio, Pianeri, Roberti, Fertile a Este dal negoziante Grazioli. (1737) L'Impresa.

STABILIMENTI TERMALI

OROLOGIO E TODESCHINI

IN
 Provincia di Padova | ABANO | Provincia di Padova

aperto a datare dal 1 giugno

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per cure che per l'esportazione di Acque e Fanghi Termali ed anche dopo per villeggiarvi. (1743)



RICOMPENSA UNICA
 ESPOSIZIONE DEL HAYRE 1868
EAU DES FEES
 L'unica ammessa all'Esposizione del 1867
 Grande diploma di merito
 Vienna 1873
 Senza rivale per ricolorire e mantenere perpetua la morbidezza dei capelli e della barba.
 CREMA E POLVERE DELLE FATE
 Due prodotti meravigliosi per la igiene e bellezza del viso.
 M^{ma} SARAH FÉLIX
 43, rue Richer, Paris.

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. (14)

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce Revalenta Arabica che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pìtuita, nausea, flatulanza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.
 In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo: era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. Marchesa De Bréhan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 8; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Detto in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Fertile Lorenzo farm. succ. Lois (1739)

Premiato Stabilimento BENIGNO ZANINI

Deposito di Vini di Lusso - Fabbrica di Wermouth

DISTILLERIA DI LIQUORI



GRATIS a richiesta si spediscono listino e istruzioni.
 S. Angelo Vecchio
 BENIGNO ZANINI
 MILANO
 121 F.
 ESTABIMENTO
 MILANO
 ESIGERE le indicate garanzie per evitare frodi inganali.
 CONCENTRATO NEL VUOTO CON SPECIALE SISTEMA

Fuori Porta Nuova, 121-F (S. Angelo Vecchio) 1684